

Massimiliano Alberti è stato ritenuto colpevole dell'uccisione dell'amante della madre

Per 8 mesi il ragazzo si è accollato la colpa poi ha ritrattato accusando il padre

Non gli hanno creduto Condannato a 6 anni per omicidio

Il Tribunale dei minori non ha creduto alla ritrattazione di Massimiliano Alberti, che per 8 mesi si era accollato la responsabilità dell'omicidio dell'amante della madre, Maurizio Zanella, e che solo alla vigilia del processo aveva accusato il padre. Massimiliano è stato condannato a 6 anni e 3 mesi di reclusione per aver ucciso, in concorso col padre il 3 marzo scorso, Maurizio Zanella.



Maurizio Zanella, la vittima

Non è suo il movente, ma del padre. È lui l'assassino come ha anche riconosciuto dopo che il figlio l'aveva incolpato. Ha sostenuto la difesa di Massimiliano Alberti. Ma il Tribunale non ha creduto a questa tesi, né alla ritrattazione di Massimiliano, che per 8 mesi, nel carcere minorile, aveva continuato a dire di essere l'unico responsabile dell'omicidio dell'amante di sua madre, né alla confessione del padre, che ha riconosciuto la sua colpevolezza. Dopo 8 mesi di intensa sofferenza interiore, Massimiliano si era convinto a dire la sua verità. Alla vigilia del processo il colpo di scena è stato mio padre ad uccidere Zanella, poi mi ha spinto ad assumermi tutta la responsabilità perché sono minorene». Così Massimiliano ha detto ai giudici, liberandosi di quella colpa che non sentiva come sua.

«Ci ha rubato la mamma, per questo l'ho ucciso. C'era anche mio padre con me, ma sono stato io a sferrare le coltellate». Così, la sera del 3 marzo scorso, Massimiliano aveva confessato l'assassinio di Maurizio Zanella, lo spea-ker di «radio Simpatia» che da qualche tempo aveva iniziato una relazione con la madre Adele Pelliccia. Lei per il nuovo amante aveva abbandonato la famiglia, quattro figli e il marito, Filippo, nelle due stanzette seminterrate in via Fivizzano 28, al Pignone. Quel giorno, lunedì, Adele se ne stava in un alberghetto dove il suo amante le aveva detto di rimanere nascosta. Solo il giorno dopo era riapparsa di strada dalla morte di Maurizio ucciso proprio dalla mano di suo figlio. Per lei quella era stata l'occasione di fuggire da un rapporto drammatico col marito con cui litigava ogni momento. «Addirittura, oltre a riempire di botte, il marito la prendeva anche a morsi quando litigavano, cioè sempre», dice l'avvocata Maria Gabriella Riscaldati che, insieme all'avvocato Maria Cau, erano difensori di Massimiliano. «Quella del ragazzo era una situazione familiare assurda, troppo pesante per lui che aveva solo 15 anni. Il suo attaccamento al padre era in-



Massimiliano Alberti, il diciassettenne condannato per omicidio

condizionato - racconta l'avvocata Riscaldati - e solo in carcere Massimiliano, lentamente, si è reso conto che non poteva sopportare quel peso perché non era suo. Ha trovato la forza di dire la verità che continuava a scrivergli di non ritrattare. Sono stato io ad esigere che Massimiliano non vedesse più neanche la madre che in questa situazione ha sempre mediato tra padre e figlio. Lei sapeva la verità, che era stato il marito ad uccidere Zanella ma ha continuato a proteggerlo. Addirittura dopo la morte del suo amante ha sospeso la causa di separazione con il marito. È una si-

tuatione intricata e complessa, fatta di intrecci e legami psicologici e materiali difficili da capire e analizzare. Questa sentenza ha vanificato tutti gli sforzi fatti da Massimiliano per comprendere e per crescere, per distinguere le sue responsabilità da quelle dei suoi genitori. Quando è entrato in carcere, 9 mesi fa, Massimiliano era alto un metro e 58. Ora è più alto di un metro e settanta. Ha appena 16 anni ma si è fatto uomo. Ha appena iniziato a pensare ad un futuro diverso dal passato, ma per ora il suo futuro sono sei anni di carcere, a meno che in appello la sentenza non venga riformata.

Industriali Uno sportello che guarda all'Europa

L'Europa a portata di mano, o meglio di telefono o della tastiera di un computer. Almeno per le imprese. Nasce l'Europortello. L'Europa in tasca per dare agli imprenditori informazioni in tempo reale sulle opportunità finanziarie comunitarie e le direttive e i regolamenti, gli orientamenti economici, le politiche di settore. E anche per rispondere ai problemi che nascono dall'applicazione della normativa europea, dalla sua interpretazione. L'esecutivo della Cee ha creato un nuovo dicastero che si occupa delle piccole e medie imprese, e si preoccupa di portarle preparate all'appuntamento del 1992, quando anche l'Italia sarà una provincia di un mercato unificato e libero esteso a tutti i paesi Cee. Di conseguenza due decisioni immediate che ad ogni legge comunitaria sia affiancata una scheda informativa che illustri l'incidenza sulle imprese, e uno strumento che consenta agli imprenditori di accedere in modo rapido e completo a tutte le informazioni. Questo strumento è l'Europortello. Ce ne sono in Italia 41 gestiti dalla Confindustria. L'Unione degli Industriali di Roma gestisce l'Europortello per il Lazio che è già funzionante e al quale le aziende possono cominciare ad accedere. Qual è la vera utilità di questo inedito sistema informativo? Lo ha spiegato l'ingegner Flavio Mondello, dirigente della delegazione della Confindustria alla Comunità europea, nel corso di una conferenza stampa. «È indispensabile mobilitare le imprese gli apparati della funzione pubblica per la battaglia del 1992 - ha detto - ma da noi questa è una battaglia ancora clandestina, al contrario che nel resto d'Europa, dove gli altri governi già da un anno si attrezzano per affrontare nel modo giusto la concorrenza del mercato libero, che sarà fatto di 12 paesi e di 320 milioni di consumatori. Nel corso dei prossimi 4 anni 300 leggi comunitarie prenderanno il posto di 300 leggi italiane, sarà necessario conoscere le nuove regole del gioco per reggere il confronto con l'Europa».

Sfratti I funerali della donna suicida

C'erano più di duecento persone, ieri mattina, ai funerali di Rita Francati, la donna che sabato scorso si suicidò dopo essere stata sfrattata. Una tragedia assurda per la quale anche padre Eugenio, il sacerdote che ha officiato il rito funebre nella chiesa di Santo Spirito, ha avuto toni durissimi. «Rita Francati - ha detto il religioso - è stata schiacciata da tanti dolori e non sopportava che la sua famiglia vivesse disgregata. Che il suo sacrificio non sia inutile, che ogni famiglia che ora piange abbia la sua casa». Quasi contemporaneamente ai funerali, in un'altra parte della città, davanti al ministero dei Lavori pubblici, un centinaio di sfrattati hanno manifestato «per il diritto alla casa, contro la morte per sfratto». Sei donne rimaste senza casa si sono incatenate per protesta ai cancelli del ministero su via Nomentana e si sono liberate solo qualche ora dopo quando, intorno alle 13.30, è terminato un incontro tra la delegazione dei manifestanti, appartenenti a «Lista di lotta» e alcuni funzionari del ministero. Rispondendo alla richiesta di blocco generalizzato degli sfratti sino al passaggio da casa a casa, i funzionari si sono impegnati, a nome del ministero, a convocare entro pochissimi giorni gli amministratori capitolini, il presidente dello Iaco e i presidenti delle organizzazioni degli inquilini per discutere delle possibili soluzioni concrete da trovare a Roma. Il problema degli sfratti nella capitale si riassume in poche, drammatiche cifre. Gli sfratti esecutivi, cioè già decisi, sono circa 25 mila, di cui 13 mila con richiesta di esecuzione (quelli cioè che potrebbero essere fatti in un qualsiasi momento) mentre altri 8.800 sono pendenti in pretura e diventeranno esecutivi in pochissimo tempo. Altre migliaia di richieste di sfratto devono ancora essere dismesse davanti al magistrato. Complessivamente, dall'inizio dell'anno fino ai primi di dicembre sono state sfrattate circa 5.000 famiglie (3.000 per finita locazione e 2.000 per morosità). Questo, in una città in cui 3.000 famiglie sono costrette a vivere negli squallidissimi residenze convenzionali col Comune e altre 40 mila in abitazioni forzate, in una città in cui ci sono ben 114 mila alloggi vuoti ed inutilizzati. Dal 15 dicembre al 28 gennaio, fortunatamente, il ritmo degli sfratti rallenterà come è tradizione, in questo periodo per sgomberare le case non verrà usata la forza pubblica, e le famiglie sfrattate potranno così resistere all'inghiottimento degli uffici giudiziari. Ma si tratta solo di una tregua. G.S.

STEFANO POLACCHI

Non gli hanno creduto. Massimiliano era convinto che il suo calvario stesse per finire, pensava di poter raggiungere presto il suo amico padre Mario Lodi, che l'aveva spinto a ritrattare la sua confessione e l'aspettava a Torino nella palestra che aveva costruito per i giovani del quartiere più abbandonato. Ma le sue speranze di sedicenne sono andate in fumo d'un colpo, le ha cancellate la condanna a 6 anni e tre mesi di reclusione emessa ieri dal Tribunale dei minori. I giudici lo hanno riconosciuto esecutore materiale dell'uccisione di Maurizio Zanella, l'amante della madre, Adele Pelliccia, stroncato da 13 pugnalate il tre

marzo scorso. «La minuziosa cronaca di quell'omicidio fatta da Massimiliano Alberti, il racconto preciso di come furono sferrate le coltellate, il suo stesso accanimento a credere a quel materiale esecutore di quell'omicidio. Anche se a spingerlo fu suo padre Filippo Alberti, che quell'esecuzione gliela radichò dentro piano piano. Portandolo con sé a litigare con l'amante della madre portandolo con sé dal avvocato che stava curando la separazione legale chiesta da Adele Pelliccia facendolo sentire in pieno partecipe di quella vicenda che lui avrebbe dovuto lavare col sangue».

Queste in sintesi le convinzioni del pubblico ministero e questo anche il motivo di una condanna che riconosce in pieno il ruolo subalterno avuto da Massimiliano anche se materialmente omicida, rimbalzando sul padre, Filippo, tutta la responsabilità dell'atroce delitto.

Il Galata torna nel museo



Il dorso splendido del «Galata morente» restaurato insieme all'«Auriga dell'Esquilino» (in alto), con la sponsorizzazione dell'Italgas

Terminato anche il restauro dell'Auriga dell'Esquilino. Tra qualche settimana avrà inizio quello della Fontana di Trevi

Da ieri, finalmente, chi vuole può tornare ad ammirare il Galata Capitolino e l'Auriga dell'Esquilino, sono di nuovo al loro posto, nei musei vicini al Palazzo Senatorio. Il lungo e paziente restauro cui i due capolavori sono stati sottoposti è terminato. I risultati sono stati presentati ieri mattina in Campidoglio da Marina Mattei, dei musei capitolini, dal professor Eugenio La Rocca, ex direttore degli stessi musei e docente all'Università di Siena. Con loro l'avvocato Carlo Da Mola, presidente dell'Italgas, che ha finanziato il restauro, il sindaco Signorile e l'assessore Ludovico Gatto.

Le due sculture la più nota è il «Galata Capitolino», di cui ne esistono numerose copie. Fu fatta costruire probabilmente dal dinasta Attalo I nel 228 a.C. e raffigura un Gallo (Galata) morente. Per lungo tempo, gli studiosi pensarono invece che si trattasse di un gladiatore. La prima notizia sulla statua risale al 1638, e si trovava nella villa dei principi Ludovisi. Un secolo dopo fu acquistata, per i Musei capitolini, da papa Clemente XII. La statua è molto ben conservata. Sono stati rimossi dei depositi superficiali ed eliminate delle stucature da precedenti restauri. L'Auriga dell'Esquilino raffigura forse un giovane eroe greco. Per lungo tempo è stata esposta nella sa-



la dei monumenti arcaici del palazzo dei Conservatori. Durante il restauro (era ricoperta di incrostazioni calcaree, di terriccio e polvere la superficie marmorea antica era in parte ricoperta da rifacimenti del secolo scorso) è emersa la connessione tra un cavallo marmoreo fatto a pezzi e riutilizzato entro una muratura dell'Esquilino e la statua. L'Italgas nella capitale aveva già finanziato il recupero dei pannelli dell'Ara Pacis, dei Trionfi di Marco Aurelio e del-

la statua di Carlo D'Angelo. Tra poche settimane, all'inizio del '88, inizierà il restauro di un altro famosissimo monumento della capitale: la fontana di Trevi. La somma necessaria, oltre il miliardo, è stata messa a disposizione dell'Asitalia. Ancora, dunque, uno sponsor privato. Ma l'amministrazione? L'assessore Gatto allarga le braccia. «Ci dobbiamo limitare a gestire l'ordinario. I soldi sono quelli che sono, e solo con quelli si fa poco».

Giudici «Troppo lente le cause di lavoro»

Quanto dura una causa di lavoro? Attualmente negli uffici giudiziari romani media mente un anno e mezzo. È solo uno dei numerosi esempi elencati ieri in una affollata assemblea dei magistrati e del personale ausiliario della sezione lavoro della pretura civile di Roma a piazzale Clodio. Poi negli ultimi sei mesi nei competenti uffici della Pretura il carico medio di lavoro è salito del 50%. L'attività giudiziaria dunque è alla paralisi più totale. «L'insufficienza degli organici - ha detto Katia Summaria, uno dei giudici che hanno predisposto un rapporto sulla difficile situazione - sta progressivamente bloccando l'esercizio della giustizia in questo ultimo periodo dell'anno». Nell'accesso dibattito sono intervenuti decine di avvocati e rappresentanti delle associazioni sindacali. Alla fine l'assemblea ha preso una decisione quella di istituire un comitato unitario tra tutti quelli che operano nel settore della giustizia per sollecitare interventi da parte delle forze politiche che risolvano la situazione di stallo che si è creata negli uffici giudiziari romani per le cause di lavoro.

Polemica Farmacisti Non rubiamo sul resto

«Non è certo con la cresta sul resto (tutta da dimostrare) che i farmacisti romani risolvono i problemi economici della categoria». Con questa ironica affermazione l'associazione sindacale dei farmacisti di Roma e provincia (AsiProFar) ha preso posizione sulla vicenda del farmacista denunciato dal Comitato per la tutela dei consumatori perché, come si ricorderà, non aveva dato in resto ad un cliente 5 lire. Il cliente in questione era l'avvocato Carlo Rienz, membro del Coda cons ed aveva immediatamente sporto denuncia al pretore. Per l'AsiProFar, «la piccolezza mentale» della denuncia è clamorosa. L'organizzazione sindacale dei farmacisti attribuisce la vicenda ad un più generale risentimento verso la categoria tuttora in sciopero e replica invitando il Comitato dei consumatori ad iniziative verso i veri responsabili della attuale situazione. Non dunque i farmacisti che non danno in resto le 5 o le 10 lire, monete ormai rare ma i ministri del Tesoro e della Sanità rei di plurimi ritardi nella copertura delle spese farmaceutiche. Per questo dicono che attaccarsi agli spiccioli è come nascondersi dietro un dito. È un modo di nascondere il risentimento verso una categoria che ha reagito alle inadempienze dello Stato con lo sciopero.

Tolfa «Salviamo quel bosco secolare»

Tutto pronto per il taglio del bosco. La Regione ha autorizzato l'Università agraria di Tolfa ad abbattere segare e vendere oltre cento ettari di bosco sui monti della Tolfa in località Quartaccio. Ma quegli alberi fanno parte dell'area compresa nel progetto del parco dei monti della Tolfa, un'idea sulla quale almeno a parole tutti si dicono d'accordo e che ha tra i suoi protagonisti anche l'Università agraria. Una proposta di legge per l'istituzione del parco è stata presentata dal gruppo comunista alla Regione. Perché dunque l'università vuole radere al suolo il bosco? Perché le sue risorse economiche sono ridotte ormai al minimo e dalla vendita del legno si conta di ricavare circa ottanta milioni. Gli alberi destinati alla sega fanno parte di un antico bosco di certi querce e roverelle il sottobosco è prezioso per la fauna selvatica. «Che senso ha fare proposte di legge per costituire dei parchi in aree di grande interesse naturalistico e poi privarle delle loro bellezze?», chiede l'assessore all'ambiente della Provincia Athos De Luca - salvare il bosco è un atto di coerenza e un regalo di Natale che la Provincia può fare ai gufi ai nibbi, agli istrici, alle poliane.

Regione Una legge che difende il randagio

Entro dicembre la giunta regionale del Lazio presenterà una proposta di legge per la difesa degli animali e per la prevenzione del randagismo prendendo spunto dalla proposta già presentata in consiglio dal demoproletario Francesco Bottaccioli. Lo hanno annunciato questa mattina i rappresentanti delle associazioni operanti nel settore (Amici della Terra, Lega Ambiente, Lega Anti Vivisezione, Lega per l'abolizione della caccia, Comitato per la difesa dei diritti degli animali) sotto il leoneo che la promessa è stata fatta loro il 26 novembre scorso dal capo della segreteria politica della giunta, Aurelio Guerra. In un incontro al quale ha partecipato anche lo stesso consigliere di Dp il provvedimento dell'esecutivo dovrebbe recepire - ha detto Carla Rocchi del Comitato per la difesa dei diritti degli animali - «quasi in toto la proposta di Bottaccioli a dividerci ci sono solo alcuni dettagli su cui si può trovare facilmente un accordo». In particolare dovrebbero essere accolte le norme previste dalla proposta di Dp sull'abolizione dei cani e municipale e della «atroce filosofia della soppressione» con la contemporanea istituzione di un canile sanitario.

FNLE CGIL
FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ENERGIA
PER UNA POLITICA ENERGETICA SOCIALMENTE ACCETTABILE
RIPENSAMO ALL'ENERGIA
Tavola Rotonda
Ing. G. BIANCHI, responsabile energia P.R.I.
On. G. DI DONATO, resp. dip. ambiente e territorio P.S.I.
On. G. MATTIOLI, gruppi parlamentari dei Verdi
On. B. QUERINI, responsabile energia D.C.
On. G. QUERINI, responsabile energia P.C.I.
Prof. V. SILVESTRINI, docente università di Napoli
E. VIGEVANI, segretario confederale C.G.I.L.
presiede ANDREA AMARO, segretario generale F.N.L.E.
Roma
Hotel Universo, 10 dicembre 1987, ore 15.30

Prestigiosa concessionaria
FIAT
RICERCA qualificato
CAPO OFFICINA
esperto in procedure meccanizzate
Scrivere inviando curriculum Casella 30/M SPI
Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - 00186 ROMA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
IRI-italstat
MEMORABILIA: il futuro della memoria
Mostra multimediale sul destino del patrimonio culturale dell'Italia che cambia
programmi televisivi multivisione documenti e fotografie laboratorio informatico
10 DICEMBRE - 10 GENNAIO
COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE
VIA DI SAN MICHELE, 22 - ROMA
orario: feriali 9.00 - 18.30 • prefestivi 9.00 - 14.00 • festivi chiuso.